

## Senza la ... mistagogia non possiamo vivere!

(Vivere l'estate 2007 in un modo insolito...)

Sig. Rossi: Anch'io di fronte a questa ... parolaccia rimango interdetto. «Ci cos iè la mistagogia?»

- Presto detto: è, letteralmente, il «condurre per mano nel mistero», intendendo per "mistero", insieme con i Padri della Chiesa, quanto di divino è nascosto sotto il velo dei segni liturgici: un esempio fra tutti: «Incontro Dio nei suoi misteri» (S. Ambrogio)

Sig. Rossi: Questa parola, tuttavia, non l'avevo mai sentita prima...

- In verità sino a qualche anno fa era un termine per gli «addetti ai lavori (liturgici)», ma il nostro attuale arcivescovo Mons. Cacucci ci chiede espressamente di appropriarcene tutti perché quello che il termine indica è di eccezionale importanza pratica per i cristiani del 3° millennio.

Sig. Rossi: Non ti pare di esserti "allargato" un po' troppo?

- Nient'affatto. Si tratta solo di intenderci. Mi spiego. Forse che dobbiamo tutti diventare operatori liturgici? Non è questo! Si tratta, invece, in quest'epoca di galoppante secolarizzazione, di non perdere d'occhio, anzi di cuore, il Mistero. Mi stai capendo, sig. Rossi? Non pare anche a te che oggi il Mistero, cioè Dio, stia diventando sempre più fioco all'orizzonte esistenziale dell'uomo? Non risulta anche

a te che per tanti oggi suona completamente falso il titolo del Congresso Eucaristico di Bari 2005 «Senza la domenica (cristiana) non possiamo vivere»? Nel senso che per tanti è vero esattamente il contrario, cioè: «senza andare a mare o fare shopping all'ipermercato la domenica non possiamo vivere, ma senza andare a messa possiamo vivere benissimo». Chiaro, sig. Rossi? Il Mistero, cioè Dio, è in periferia, molto in periferia oggi nella nostra società, non è al centro, non è al 1° posto! E' questa «eclissi del Mistero», è questa «eclissi di Dio» il male dei mali oggi. E non c'è da sorprendersi, allora, se dilaga anche l'«eclissi dell'uomo»: si rapina, si stupra, si ammazza con disinvoltura assoluta.

Sig. Rossi: E tutto questo discorso che c'entra con la «mistagogia»?

- Ma il punto è proprio questo: occorre reimparare a vedere il Mistero, cioè Dio, laddove Egli è.

Sig. Rossi: Ho un ricordo di scuola: «Ovunque il guardo io giro, immenso Dio, ti vedo...», diceva il buon Metastasio.

- Beato lui, sig. Rossi! Ma, di grazia, oggi, in questa società ultra scientifica, chi vede Dio «ovunque»?

Sig. Rossi: E il buon Kant, a sua volta, si sentiva colmo di riverenza religiosa non solo di fronte alle farfalle variopinte e al "cielo stellato sopra di lui", ma, anche, di fronte "alla legge morale in lui"...

- Beato anche lui, sig. Rossi! Infatti dove stanno oggi le "evidenze etiche" per tutti? Chi vede oggi la firma di Dio sugli imperativi della coscienza?

Sig. Rossi: E allora, secondo il nostro arcivescovo, che vuole innamorare anche noi della mistagogia, per reimparare a vedere il Mistero, cioè Dio, dobbiamo trasferirci in chiesa ed ivi celebrare riti su riti?

- Adesso esageri tu. Promuovere la "mistagogia" significa aiutarci gli uni gli altri a vedere Dio anche nella liturgia, oltre che, naturalmente, nella creazione, nella sua Parola e – perché no? – nella storia. Quello che occorre, sig. Rossi, è tornare fissare gli occhi su Dio, perché «la visione di Dio è la vita dell'uomo» (Ireneo), cioè senza vedere Dio si muore. E vi è un morire "dentro", molto più terribile della morte biologica.

Sig. Rossi: Credo di capire quello che vuoi dire: non tanto che «senza la mistagogia non possiamo vivere», quanto che «senza il Mistero (cioè senza Dio) non possiamo vivere!»

- Mi hai capito benissimo: l'uomo è fatto per il Mistero (= per Dio) ed il suo cuore è inquieto finché non lo trova (cf. S. Agostino, *Confessioni*). E quando lo trova, la grande sorpresa:

Sig. Rossi: Quale?

- Il Mistero cercava me, proprio me, da sempre.

Sig. Rossi: E' mai possibile?

- Questa è la nostra bellissima esperienza di fede, sig. Rossi. Ogni credente sa che dice il vero il proverbio arabo: «Una formica nera, su una pietra nera, in una notte nera Dio la vede». Sei tu quella formica, sig. Rossi, sono io, siamo tutti noi: se cerchiamo di mettercela tutta per vedere Lui è perché Lui in verità da sempre ci vede.

Sig. Rossi: La conclusione, allora?

- Vale la pena, vale la pena per non fallire la nostra vita fare tutto quello che appare utile allo scopo: anche al mare, anche ai monti, allora, nulla di più utile che vivere... mistagogicamente.

